

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

26.

13 NOVEMBRE 1968

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
TRABUCCHI

La seduta ha inizio alle ore 16,15

La Giunta, dopo aver respinto tutti i ricorsi presentati con riferimento ai risultati delle elezioni senatoriali nella Campania e nella Basilicata, dichiara valide le elezioni dei seguenti senatori:

per la regione Campania: Angelo Abenante, Giovanni Bertoli, Giacinto Bosco, Alfonso Giovanni Chiariello, Gerardo Chiaromonte, Pietro Colella, Mattia Coppola, Salverino De Vito, Carlo Fermariello, Gaetano Fiorentino, Enea Franza, Silvio Gava, Francesco Iannelli, Raffaele Jannuzzi, Vincenzo Indelli, Achille Lauro, Pietro Lombari, Francesco Lugnano, Gaspare Papa, Salvatore Piccolo, Biagio Pinto, Costantino Preziosi, Cristoforo Ricci, Riccardo Romano, Manlio Rossi Doria, Alfonso Tanga, Fernando Tanucci Nannini, Alfonso Tesauero, Mario Vignola;

per la regione Basilicata: Francescantonio Bardi, Michele Santo Guanti, Ignazio Florindo Francesco Petrone, Bonaventura

Picardi, Decio Scardaccione, Domenicantonio Schiavone, Vito Vincenzo Verrastro.

Il senatore Bermani, relatore per l'Emilia-Romagna, riferisce in merito alla verifica delle elezioni nella Regione. Il Presidente avverte che la discussione sulla relazione del senatore Bermani avrà luogo in altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
CASSIANI

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica all'articolo 97 del Codice civile, concernente i documenti per le pubblicazioni matrimoniali** » (2), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Coppola, dopo aver comunicato che permangono le riserve già

da lui formulate su taluni aspetti del provvedimento (in merito al quale riconferma il suo avviso, in linea di massima, favorevole) prospetta alla Commissione due possibilità alternative: o un breve rinvio del seguito dell'esame, per consentire ulteriori approfondimenti, oppure un rinvio *sine die*, in attesa che i problemi emersi nel corso della discussione trovino un'organica soluzione nella più generale revisione del diritto di famiglia.

Il presidente Cassiani, in un ampio intervento, dà chiarimenti in ordine alle conseguenze giuridiche che deriverebbero dall'approvazione del disegno di legge, soprattutto in rapporto a talune disposizioni del Codice civile. Il senatore Cassiani prospetta una possibile modificazione del provvedimento, facendo presente tuttavia che tale soluzione comporterebbe serie e complesse responsabilità per l'ufficiale di stato civile.

Dopo un intervento del senatore Tropeano, il quale dichiara di non ritenere opportuno un rinvio *sine die* del disegno di legge, e dopo che il senatore Mannironi ha manifestato analogo avviso, la Commissione accoglie la proposta del relatore di rinviare per breve tempo la conclusione dell'*iter* del disegno di legge, al fine di consentire un approfondimento dei problemi con esso collegati.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme sui "referendum" previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (166).

(Parere alla 1ª Commissione).

Il senatore Cifarelli, designato estensore del parere, illustra la portata del disegno di legge e si sofferma sui tre tipi di *referendum* previsti dalla Costituzione (articolo 138, articolo 75 ed articolo 132) e regolati dal provvedimento, il quale reca anche norme volte all'attuazione dell'articolo 71 della Carta costituzionale (iniziativa del popolo nella presentazione delle leggi).

L'oratore descrive quindi i vari meccanismi di funzionamento e di attuazione degli istituti di democrazia diretta regolati dal

provvedimento e, accennando ad un indiretto riconoscimento normativo dei partiti politici contenuto nell'articolo 19, richiama l'attenzione sull'opportunità che un simile argomento (che è tra i problemi preminenti della democrazia) formi oggetto di un'autonoma ed organica trattazione legislativa.

Il senatore Cifarelli propone, infine, di esprimere parere favorevole alla Commissione di merito.

Si svolge quindi un ampio dibattito.

Il senatore Dal Falco si richiama all'osservazione dell'estensore in merito alle disposizioni sui partiti politici, sottolineandone le vaste implicazioni. I senatori Zuccalà e Tomassini esprimono qualche dubbio sulla diversità di regolamentazione, prevista dal provvedimento, tra il *referendum* abrogativo delle leggi e quello di revisione costituzionale ed aggiunge che, a suo avviso, la Corte di cassazione non dovrebbe essere legittimata ad esprimere — con propria ordinanza — avviso sulla legittimità della proposta abrogativa di una legge. Il senatore Mannironi rivolge, a sua volta, alcune domande di chiarimento su altri aspetti particolari del disegno di legge. Il senatore Coppola ritiene valide le disposizioni normative concernenti i poteri attribuiti alla Corte di cassazione. Il senatore Finizzi formula alcune osservazioni sulle norme del disegno di legge concernenti il *referendum* abrogativo. Il senatore Tropeano esprime qualche perplessità sui termini di cui all'articolo 31.

Infine il senatore Cifarelli riepiloga il dibattito ed offre i richiesti schiarimenti, riconoscendo la parziale fondatezza delle obiezioni formulate dai senatori Zuccalà e Tomassini e proponendo di rendere più esplicito il carattere formale della pronuncia della Corte di cassazione con il richiamo alla lettera dell'articolo 138 della Costituzione.

Infine la Commissione decide di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, nel quale si farà riferimento alle osservazioni, perplessità e proposte formulate nella discussione.

La seduta termina alle ore 12.

ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente

PELLA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.**La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la mutua assistenza doganale tra i Paesi membri della Comunità economica europea con Protocollo addizionale e Protocollo di adesione della Grecia alla suddetta Convenzione, firmati a Roma il 7 settembre 1967** » (146).
(Esame).

Il Presidente dà lettura dei pareri favorevoli della 5^a Commissione e della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee.

Prende, quindi, la parola il relatore, senatore Onofrio Jannuzzi. Egli rileva che la Convenzione, cui si riferisce il disegno di legge, rientra nel quadro delle norme di esecuzione del Trattato di Roma e persegue due finalità specifiche, quella della mutua assistenza fra le amministrazioni doganali degli Stati membri per la regolare applicazione dei dazi, e quella della prevenzione e repressione delle infrazioni alle norme doganali.

Dopo aver precisato di non ritenere giustificate le preoccupazioni espresse nel parere della Giunta consultiva per gli affari delle Comunità europee in relazione all'articolo 15 della Convenzione — preoccupazioni che, a suo avviso, possono essere agevolmente superate dalle garanzie specifiche previste dalla Convenzione stessa — il relatore conclude in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Oliva aderisce alle conclusioni del senatore Jannuzzi e precisa che il Protocollo di adesione della Grecia, allegato alla Convenzione, è un atto interno fra i sei Paesi membri della Comunità, firmato nell'interesse degli Stati della CEE, e col quale si dà alla Grecia la facoltà di associarsi o meno alla Convenzione doganale.

Si apre, quindi, la discussione.

La senatrice Tullia Romagnoli Caretoni manifesta la sua sorpresa per il fatto che sia stato posto all'ordine del giorno il provvedimento in questione, soprattutto nella situazione attuale in cui versa la Grecia ed, in particolare, mentre sono in corso i noti processi contro patrioti greci a Salonico e ad Atene; l'oratrice trova incongruo che il Parlamento sia oggi chiamato a ratificare un provvedimento il quale associa la Grecia ad una Comunità che dovrebbe avere come principio costitutivo fondamentale il rispetto e la salvaguardia delle libertà. Dopo avere ricordato che, a suo tempo, fu autorevolmente dichiarato, da parte dell'allora Ministro degli esteri italiano, che era necessario esercitare pressioni in ogni sede affinché la Grecia fosse restituita alla democrazia, la senatrice Romagnoli Caretoni dichiara di ritenere non rispondente a questa linea e a questo impegno la richiesta di ratificare, assieme alla Convenzione, un Protocollo di adesione della Grecia. Chiede, in definitiva, se non sarebbe stata opportuna, da parte del Governo italiano, una pausa di riflessione, e conclude proponendo il rinvio, quanto meno, della ratifica del Protocollo relativo alla Grecia.

Il presidente Pella precisa che il disegno di legge è stato iscritto all'ordine del giorno nell'intento di accelerare i lavori della Commissione e di far fronte ai suoi numerosi impegni.

Il senatore Fabbrini, a sua volta, esprime la disapprovazione del Gruppo comunista per il fatto che proprio oggi, mentre si accentua la preoccupazione per la sorte dei democratici greci, la Commissione sia chiamata a discutere il presente disegno di legge. Comunque ritiene che il Protocollo riguardante la Grecia non possa essere ratificato fino a quando in quel Paese non siano ritornate le libertà democratiche, e conclude aderendo alla proposta di rinvio avanzata dalla senatrice Romagnoli Caretoni.

Il senatore De Marsanich, da parte sua, si dichiara assolutamente contrario ad un rinvio. Nel ribadire il concetto che nessuno Stato può intervenire negli affari interni di altri Paesi, osserva che gli argomenti politici sono del tutto estranei all'oggetto in di-

scussione e non possono essere presi in considerazione in questa sede.

Dopo che i senatori Caleffi e Albarello si sono dichiarati favorevoli alla proposta di rinvio, prende la parola il senatore Gronchi. L'oratore dichiara che, a suo parere, sarebbe stato più opportuno che il Ministro degli affari esteri avesse scelto un diverso momento per presentare il disegno di legge, il quale assume necessariamente oggi un particolare significato politico. Ciò premesso, poichè la difesa della democrazia non può limitarsi unicamente a dichiarazioni di principio, egli ritiene che un rinvio della ratifica del Protocollo di adesione della Grecia sia necessario, allo scopo di sottolineare la sensibilità del Parlamento italiano di fronte ad un regime che è contrario ai principi di libertà e ai diritti dell'uomo.

Il senatore Brusasca, nel convenire con le considerazioni del senatore Gronchi, rileva però che, anzichè procedere ad un rinvio, sarebbe forse più opportuna ed incisiva la decisione di invitare il relatore ad esprimere i sentimenti e le preoccupazioni della Commissione nella relazione che sarà presentata all'Assemblea.

Il senatore D'Andrea dichiara di ritenere non pertinente una discussione politica su un tema strettamente tecnico. Rileva inoltre che non si tratta di un provvedimento interno dello Stato italiano, ma di una Convenzione che riguarda la Comunità europea, la cui ratifica viene affrontata con ritardo e che, pertanto, non è opportuno rinviare ulteriormente.

Il senatore Levi, invece, si dichiara favorevole al rinvio, che deve suonare come recisa condanna nei confronti di un regime dittatoriale e come affermazione dei principi di libertà.

Prende quindi la parola, in replica, il relatore Onofrio Jannuzzi. Premesso che egli, ovviamente, è sensibile alle considerazioni politiche espresse dagli oratori intervenuti, il relatore osserva che, mentre non sono state sollevate obiezioni sulla ratifica della Convenzione, è stato chiesto, in sostanza, un rinvio del Protocollo di adesione della Grecia. Desidera, però, mettere in rilievo che tale rinvio porrebbe quel Paese in una posizione di vantaggio nei confronti degli altri Stati del Mercato comune e favori-

rebbe, in definitiva, coloro che, in Italia e in Grecia, sono intenzionati ad eludere le norme doganali. Una sospensione, pertanto, si risolverebbe in un danno per gli stessi interessi dello Stato italiano.

Il senatore Scoccimarro ribadisce che la proposta di rinvio vuole avere significato di un rifiuto d'intrattenere rapporti con un regime che nega i principi di libertà e di democrazia.

Dopo che il senatore Gronchi ha riconfermato brevemente i motivi della sua adesione alla proposta di rinvio, prende la parola il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. In risposta al rilievo del senatore Gronchi, egli conferma che il Governo non ha preso particolari iniziative per sollecitare l'esame del provvedimento di ratifica, presentato peraltro fin dal 13 agosto 1968 e riguardante una Convenzione che risale al 7 settembre 1967.

Il Sottosegretario prosegue dichiarando che il Governo, pur essendo interessato al perfezionamento dell'iter legislativo degli strumenti comunitari, si rimette comunque alle decisioni della Commissione per quanto riguarda il provvedimento in esame.

Egli riconosce che esiste una situazione di grave disagio nei confronti della Grecia, e ricorda che, appunto per ciò, il Governo, attraverso il Ministero degli esteri, è ripetutamente intervenuto in appoggio ai democratici greci giudiziariamente perseguiti. A questo proposito fa osservare al senatore De Marsanich che non si può rinunciare, neanche in campo internazionale, ad esprimere un giudizio politico su quelli che si configurano come fatti lesivi dei principi democratici e della legge naturale del rispetto per la persona umana.

Il Governo non si oppone, dunque, ad un rinvio della ratifica del Protocollo di adesione della Grecia, rinvio al quale si voglia dare un chiaro significato politico; mentre, se si ritardasse l'iter dell'intero disegno di legge, si toglierebbe al Parlamento l'opportunità di manifestare il suo pensiero in una sede di maggiore risonanza, come è quella dell'Assemblea.

Il relatore Jannuzzi, pur concordando sulla possibilità, dal punto di vista giuridico, di scindere dalla Convenzione il Protocollo di adesione della Grecia, in quanto esso co-

stituisce un atto separato, ribadisce, però, che tale decisione potrebbe avere come conseguenza di esimere la Grecia dai doveri doganali imposti agli altri Stati del Mercato comune. Ciò chiarito, si dichiara favorevole ad uno stralcio e ad un rinvio della ratifica del Protocollo di adesione della Grecia.

Il sottosegretario Oliva precisa infine che lo stralcio del Protocollo deve avere il significato non di una reiezione, ma di una sospensione della sua ratifica, che potrà avvenire nel futuro in corrispondenza di un auspicabile mutamento della situazione. Conclude augurando il superamento delle difficoltà attuali e riaffermando l'amicizia fra il popolo italiano ed il popolo greco.

Dopo che i senatori Albarello, Pecoraro, Fabbrini e Romagnoli Carettoni hanno riconfermato il loro voto favorevole allo stralcio del Protocollo, ed il senatore De Marsanich il suo voto contrario, la Commissione dà mandato al senatore Onofrio Jannuzzi per la presentazione della relazione all'Assemblea, con l'intesa che nel titolo e negli articoli del disegno di legge di ratifica sarà soppressa la parte relativa al Protocollo di adesione della Grecia.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Voto agli italiani all'estero** » (223), d'iniziativa dei senatori Pella ed altri.

« **Esercizio del diritto di voto da parte degli elettori italiani all'estero** » (234), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.
(Questione di competenza).

Il senatore Onofrio Jannuzzi, designato estensore del parere, dichiara che, a suo avviso, la competenza della 3ª Commissione sui due disegni di legge non può ridursi al solo esame in sede consultiva, ma è di natura primaria. Gli elettori italiani all'estero sono oltre 3 milioni; si tratta, accordando il voto ai connazionali fuori dei confini della Patria, dell'esercizio di un atto di sovranità dell'Italia in territorio straniero; in tale iniziativa sarebbero impegnate le nostre rappresentanze all'estero; e le spese per il provvedimento ricadrebbero sul bilancio del Ministero degli esteri.

Conclude, comunque, proponendo di richiedere che i due disegni di legge siano

deferiti all'esame congiunto delle Commissioni 1ª e 3ª.

La Commissione, all'unanimità, si dichiara favorevole a tale proposta.

La seduta termina alle ore 11,50.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
BATTISTA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pelizzo.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Rivalutazione degli assegni e delle pensioni annesse alle ricompense al valor militare** » (108), d'iniziativa del senatore Tanucci Nannini.
(Esame e rinvio).

Il senatore Colleoni riferisce ampiamente, ricordando i precedenti legislativi in materia e fornendo dati sull'onere finanziario che deriverebbe dal provvedimento, ammontante complessivamente a circa 17 miliardi.

Dopo avere espresso il suo apprezzamento per le finalità del disegno di legge, il relatore ricorda il parere contrario espresso per motivi di copertura dalla Commissione finanze e tesoro, che verrebbe ad ostacolare sostanzialmente l'ulteriore corso del provvedimento.

Il senatore Colleoni esprime, pertanto, l'avviso che sia opportuno esaminare le possibilità di erogazione, da parte del Tesoro, di una somma complessiva, da ripartire con criteri di proporzionalità e con la riserva, per il futuro, di sollecitare più ampi stanziamenti di bilancio.

Infine, dopo avere mosso alcune considerazioni circa il perdurare degli assegni di reversibilità, il relatore conclude proponendo il rinvio della discussione ad altra seduta.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Tanucci Nannini ricorda i precedenti storici relativi alle decorazioni al valor militare ed ai rapporti tra i vari

assegni di medaglia ed afferma che il problema della reversibilità è di entità tale da non dover destare preoccupazioni.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di ripristinare i tradizionali rapporti tra i suddetti assegni, l'oratore conclude prospettando la eventualità che l'onere finanziario conseguente possa trovare copertura in un certo numero di anni.

Il senatore Sotgiu sostiene l'opportunità che l'altro ramo del Parlamento si pronunci sulle numerose proposte di legge al suo esame, aventi lo stesso oggetto, in modo che si renda possibile, in un secondo momento, presso il Senato, la revisione del parere della 5ª Commissione.

Il senatore Darè si dichiara contrario a tale proposta, ma conviene sull'opportunità di rinviare l'ulteriore esame del provvedimento, per consentire ad un comitato ristretto di approfondire la materia, prendendo gli opportuni contatti con l'altro ramo del Parlamento, con la Commissione finanze e tesoro e con lo stesso Governo, per trovare una soddisfacente soluzione della questione.

Il senatore Morandi osserva che l'entità della somma indicata dal relatore è destinata a ridursi nel tempo, e conclude sottolineando l'opportunità di indagini statistiche più approfondite sul numero dei prevedibili beneficiari.

Il senatore Burtulo svolge talune considerazioni concernenti gli assegni in questione.

Il sottosegretario Pelizzo dichiara che il Governo non è alieno dall'accogliere la proposta di aumento degli assegni in questione, ma entro limiti più ristretti di quelli indicati nel disegno di legge. Esprime, pertanto, l'avviso che siano opportuni ulteriori contatti con la Commissione finanze e tesoro, perchè questa possa riesaminare il parere in precedenza espresso.

L'onorevole Pelizzo conclude affermando che il Governo non sarebbe contrario a ripristinare le originarie proporzioni tra i vari assegni di medaglia al valor militare, ma aggiunge che, in questo momento, esso non può farlo per motivi di ordine finanziario.

Dopo una replica del relatore agli oratori intervenuti, e dopo che il Presidente ha ricordato al senatore Sotgiu che il Senato — anche in base ad una norma del Regolamento della Camera — ha la precedenza nella trat-

tazione di questa materia, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

I senatori Sema e Darè ed il relatore Colleoni sono chiamati a far parte di un comitato ristretto, incaricato di prendere contatti col Governo, con la Commissione finanze e tesoro e — in via non formale — con colleghi dell'altro ramo del Parlamento, per ricercare una soluzione legislativa che contemperì l'unanime ammirazione per i decorati al valor militare con le esigenze di bilancio.

« Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al Comune di Stazzema in provincia di Lucca » (110), d'iniziativa del senatore Piccinni.

« Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare » (243), d'iniziativa del senatore Venturi.

(Esame e rinvio).

Il senatore Cagnasso riferisce sui due disegni di legge, entrambi tendenti a derogare all'articolo 12 del decreto legislativo del 1945: il disegno di legge n. 110 propone tale deroga solo per la concessione della medaglia d'oro al comune di Stazzema, mentre il disegno di legge n. 243 riaprirebbe i termini in via generale.

L'oratore ricorda le numerose proposte di legge di tale natura pendenti dinnanzi al Parlamento alla fine della passata legislatura e la decisione, a suo tempo presa dalla Commissione difesa, di provvedere nel senso auspicato con un provvedimento di carattere generale.

Il senatore Cagnasso conclude esprimendo avviso favorevole al disegno di legge n. 243, la cui approvazione, in sostanza, comporterebbe l'assorbimento del disegno di legge n. 110.

Aperta la discussione, il senatore Darè dichiara che sarebbe stato, in linea di principio, d'accordo con le conclusioni del relatore se non si fosse trovato di fronte alla proposta per il comune di Stazzema, che rappresenta un caso clamoroso di grave dimenticanza. Propone, pertanto, che si dia

corso al disegno di legge di carattere generale, ma che contemporaneamente sia approvato anche il disegno di legge n. 110.

Il senatore Morandi esprime la preoccupazione che riaprendo, in via generale, il termine a suo tempo stabilito, si possa correre il pericolo di svalutare i riconoscimenti già avvenuti; sarebbe, pertanto, dell'avviso di accogliere ancora una deroga per il comune di Stazzema, senza riaprire il termine in via generale.

Il senatore Anderlini si dichiara invece favorevole a riaprire il termine in via generale per i Comuni.

Il senatore Tanucci Nannini esprime l'avviso che il suddetto termine debba essere riaperto per la presentazione di proposte di ricompense al valor militare anche per i reparti militari.

Il sottosegretario Pelizzo dichiara che l'atteggiamento del Governo in materia è di cauta riserva, anche per il desiderio di non inflazionare le ricompense al valor militare. Ricordate le numerose proposte di legge in tal senso già presentate al Parlamento, il Sottosegretario esprime il timore che, riaprendo il termine, analoghe proposte di legge verrebbero presentate in numero ancora maggiore.

Il senatore Darè sottolinea che la riapertura del termine per le collettività non può destare alcuna preoccupazione. Il senatore Cipellini sostiene che la ricompensa al valor militare ad un Comune o ad un reggimento presenta un indubbio valore storico ed educativo.

Il senatore Anderlini riconferma la sua precedente proposta; il senatore Burtulo giudica opportuna l'inclusione dei reparti militari assieme ai Comuni; il senatore Sotgiu propone che il termine sia riaperto, in via generale, per il periodo di un anno dalla data di pubblicazione della legge; il senatore D'Angelosante esprime l'avviso, per motivi di indole pratica, che la deroga debba essere limitata ai Comuni.

Il Presidente invita il rappresentante del Governo a valutare se i Comuni decorati al valor civile (in quanto non fu a suo tempo possibile, a loro favore, la concessione della decorazione al valor militare) possano essere ammessi alla commutazione della decorazione già concessa.

Il sottosegretario Pelizzo ribadisce l'atteggiamento di riserva e chiede un breve rinvio della discussione.

Quanto al periodo di un anno proposto per la riapertura del termine in questione, il rappresentante del Governo ravvisa l'opportunità di non superare i sei mesi, per non stabilire un termine superiore a quello contenuto nella legge istitutiva.

I senatori Darè e Anderlini dichiarano di concordare sulla proposta di rinvio avanzata dal Governo.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è, quindi, rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Spasari e per il tesoro Picardi.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, recante primi provvedimenti più urgenti in favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (292).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli informa che il Presidente del Senato lo ha pregato di accelerare, nei limiti del possibile, l'esame del disegno di legge n. 292, riguardante la conversione del decreto-legge per le zone alluvionate. Egli ritiene possibile concludere l'esame del provvedimento in Commissione nella serata di martedì prossimo, per consentire all'Assemblea di discuterlo nella settimana stessa, chiedendo eventualmente la procedura urgentissima. Aggiunge che il senatore Pella ha richiamato la sua attenzione sugli articoli 2 e 4 del decreto-legge, annunciando l'eventuale presentazione di emendamenti in Commissione in tema di scadenza di conti valutari.

Il senatore Pirastu dichiara che il Gruppo comunista aderisce alla proposta di concludere entro martedì 19 corrente l'esame in Commissione, mentre non può assumere nessun impegno riguardo alla richiesta di procedura urgentissima.

Resta pertanto convenuto che l'esame del disegno di legge sarà concluso nella seduta di martedì prossimo.

La Commissione prosegue quindi la discussione generale.

Il sottosegretario Spasari dichiara che il Ministro delle finanze si scusa per non essere potuto intervenire ai lavori della Commissione, ma assicura la sua presenza alla seduta di martedì.

Dopo che il presidente Martinelli ha dato notizia della presentazione di emendamenti da parte dei gruppi comunista e socialproletario, prende la parola il senatore Bertoli. Riferendosi all'annuncio dato dal Governo circa la presentazione di altri due provvedimenti, egli osserva che almeno il primo di essi dovrebbe essere discusso congiuntamente a quello oggi in esame, così come avvenne per i provvedimenti emanati a seguito delle alluvioni del 1966. Propone pertanto di chiedere al Governo quando intenda presentare detti provvedimenti.

Il senatore Lo Giudice, dopo aver ricordato l'accordo raggiunto per la conclusione dell'esame del decreto-legge entro martedì prossimo, rileva che se entro quel giorno il Governo dovesse presentare un nuovo provvedimento, si potrà eventualmente valutare l'opportunità di una discussione congiunta.

Il presidente Martinelli assicura che disporrà affinché siano assunte immediate informazioni presso la Presidenza del Consiglio.

Il senatore Banfi dichiara che il successivo provvedimento del Governo dovrebbe essere diverso da quello adottato per le precedenti calamità; aggiunge che è opportuno chiarire, nel corso della discussione, i criteri generali di impostazione del nuovo provvedimento.

Segue un ampio intervento del senatore Bertoli. Premesso che, con le sue dichiarazioni precedenti, non intendeva venir meno all'impegno sui tempi di discussione, ma prospettare, attraverso il dibattito, l'opportunità di un esame congiunto dei provvedi-

menti governativi, l'oratore dichiara che, per gli interventi occasionati da calamità naturali, occorre senz'altro tener conto di criteri più generali: egli solleva al riguardo la questione delle responsabilità, rilevando che il Governo ha fatto riferimento solo alle cause naturali delle alluvioni; invece — prosegue il senatore Bertoli — dai dati della relazione previsionale e programmatica risulta che il piano di 900 miliardi per opere idrauliche e di sistemazione del suolo è stato realizzato solo per il 50 per cento della quota prevista a tutt'oggi; esistono inoltre ingenti residui passivi nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici (447 miliardi alla fine del 1967), che non possono giustificarsi soltanto con gli intralci di carattere burocratico, ma con un preciso disegno politico. Così deve dirsi della legge-ponte sulla regolamentazione dei corsi d'acqua, i cui stanziamenti sono stati spesi per meno di un terzo; inoltre, la conferenza nazionale per la difesa del suolo, decisa dopo i disastri del 1966, non è stata ancora convocata, nè si ha notizia delle proposte dell'apposita Commissione costituita per lo studio dei provvedimenti per la difesa del suolo. Tutto ciò, a suo avviso, è indice di carenze non tecniche ma politiche, come risulta del resto dall'indirizzo restrittivo in tema di interventi degli enti locali, ai quali non si vogliono decentrare le pubbliche spese. Il senatore Bertoli critica quindi come artificiosa la distinzione tra spese correnti (che nell'opinione più diffusa sarebbero da limitare al massimo) e spese di investimento, distinzione che viene portata a conseguenze assurde, perchè le spese correnti contribuiscono a determinare le condizioni per la proficuità degli investimenti, onde anche esse sono necessarie per lo sviluppo economico del Paese.

Anche l'entità dei danni deve ritenersi molto superiore a quella valutata dal Governo — come del resto ha riconosciuto lo stesso Sottosegretario ai trasporti, nel giudicare insufficienti gli stanziamenti per il settore ferroviario — per cui occorre provvedere sulla base di dati più precisi. L'oratore considera esigenza prioritaria garantire la retribuzione a tutti quelli che hanno perduto il lavoro e fare in modo che il contributo erogato risarcisca i danni in maniera totale; specie agli artigiani ed ai contadini; inoltre sottolinea la necessità di riordinare l'indu-

stria tessile, per evitare che sia depauperato completamente il potenziale economico di quelle zone, e di provvedere a piani zonali di sviluppo agricolo nonchè all'istituzione di un fondo nazionale di solidarietà ai contadini. Dopo aver criticato lo storno degli stanziamenti per le aree depresse del Centro-Nord ed aver giudicato insufficiente la cifra per l'intervento, il senatore Bertoli conclude dichiarando che le disponibilità occorrenti potranno reperirsi sulle maggiori entrate finora registrate (circa 150 miliardi) ed auspicando che il Governo adotti la prassi di comunicare in anticipo quali sono i bisogni ai quali intende provvedere con le note di variazione, affinchè il Parlamento possa collaborare nella destinazione degli impieghi.

Il presidente Martinelli comunica a questo punto che gli uffici della Presidenza del Consiglio hanno fatto sapere che il secondo provvedimento è approntato nella formulazione tecnica, ma che occorrerà un paio di settimane per poter adeguare le cifre ad una più completa valutazione dei danni.

Prende successivamente la parola il senatore Banfi. Dopo avere ribadito che il secondo provvedimento del Governo dovrà avere una diversa impostazione, in quanto i problemi della ricostruzione si pongono in termini diversi da quelli del primo intervento, l'oratore dichiara che il Gruppo socialista ha presentato una interrogazione sulle responsabilità dei disastri e ricorda un progetto del Gruppo medesimo, inteso a destinare reparti dell'Esercito ad impieghi di sistemazione del suolo. Il progetto incontrò la decisa opposizione del Ministero della difesa, ma, a giudizio dell'oratore, occorrerà riprenderlo. Dopo aver giudicato insufficienti le provvidenze per i lavoratori e gli stanziamenti per il settore ferroviario, il senatore Banfi lamenta che agli enti locali — i soli, a suo avviso, in grado di distribuire i fondi nel modo migliore — sia stato affidato un ruolo secondario. Dopo un accenno all'esigenza di prevedere una sorta di ente tessile zonale per riordinare il settore e di non limitarsi solo ai contributi per i danni, provvedendo anche a finanziamenti agevolati per l'ammodernamento delle aziende, il senatore Banfi conclude sollecitando un aumento degli stanziamenti ed un decentramento della spesa, la cui esecuzione sareb-

be stata più agevole se fosse esistito l'Ente regione.

Il senatore Franza, dopo avere rilevato che, ogni volta che sopravviene una calamità naturale, si provvede con legge speciale e con metodi disorganici di assistenza, sottolinea la esigenza di una legge che istituisca un centro responsabile per coordinare l'opera di soccorso. L'oratore lamenta quindi che ogni legge speciale adotti criteri diversi ed osserva che, se vi sono calamità inevitabili come i terremoti, altre possono essere contenute, attraverso una idonea opera di protezione del suolo; conclude osservando che, se le somme previste dal bilancio di previsione per l'assistenza e i soccorsi non si palesano mai sufficienti, ciò avviene per la manovra confusa del bilancio, la cui gestione deve essere resa più ordinata ed efficiente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta ha termine alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Bellisario ed Elkan.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Norme integrative dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione di insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media » (246), d'iniziativa dei deputati Racchetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Zaccari, illustra favorevolmente il provvedimento: esso intende consentire l'applicazione della legge numero 327 del 1968 anche agli abilitati che abbiano conseguito il titolo precedentemente al 1966 e maturato i requisiti di servizio entro l'anno scolastico 1966-67.

Intervengono nella discussione i senatori Brugger, Spigaroli, Franca Falcucci, Ariella Farneti e Codignola.

Il senatore Brugger illustra due emendamenti: il primo estende l'applicabilità della legge 25 luglio 1966, n. 603 e della citata legge n. 327 anche agli insegnanti delle scuole di istruzione secondaria con lingua di insegnamento tedesca in provincia di Bolzano; il secondo stabilisce che per gli insegnanti assunti in ruolo ai sensi della citata legge n. 603 viene valutato, agli effetti del periodo di prova, l'anno scolastico 1967-68, e, per gli insegnanti delle scuole di lingua tedesca, l'anno scolastico 1968-69, se il servizio è stato prestato per almeno sei ore settimanali e purchè almeno una materia coincida con quella della cattedra.

Il senatore De Zan propone quindi un emendamento che concerne il servizio richiesto ai fini della inclusione nelle graduatorie: l'anno di servizio, stando alla proposta, dovrebbe essere maturato al momento della entrata in vigore del provvedimento legislativo in discussione.

Il senatore Spigaroli, nel sottolineare la opportunità di colmare le lacune o di riparare le incongruenze effettivamente riscontrabili nella legge n. 327 più volte citata, fa presenti altre ipotesi meritevoli d'esame: fra le altre, quella dei lettori di italiano presso Università e istituti di cultura stranieri non abilitati; l'oratore esprime poi delle riserve sulla prima parte del secondo emendamento del senatore Brugger.

La senatrice Falcucci mette in luce i fini dell'emendamento del senatore De Zan, (soprattutto quelli della stabilizzazione della situazione degli insegnanti) e quindi invita il Sottosegretario a fornire un quadro organico della attuale situazione dei ruoli della scuola media.

La senatrice Ariella Farneti esprime il timore che il provvedimento in esame apra una nuova, interminabile serie di provvedimenti di aggiustamento, aventi per oggetto non il problema globale della revisione dei modi di assunzione degli insegnanti della scuola media, ma la posizione di gruppi di insegnanti trascurati in qualche provvedimento di emergenza. Nel merito del disegno

di legge, peraltro, sollecita delucidazioni sulla situazione degli abilitati in ragioneria e tecnica commerciale, non presi in considerazione nè dalla legge n. 327 nè dal provvedimento in esame.

Anche il senatore Codignola manifesta il proprio dissenso da un metodo di legiferare che svuota di contenuto (senza rinnovarlo) l'attuale sistema di reclutamento. Dichiarando pertanto di opporsi a proposte miranti ad aggiornare senza fine provvedimenti adottati a suo tempo sotto il segno della straordinarietà e con l'impegno della non ripetibilità.

Replicano il relatore e il rappresentante del Governo. Il senatore Zaccari, nel pronunciarsi sui diversi emendamenti, fa presente l'urgenza del provvedimento e suggerisce la costituzione di una Sottocommissione, con il fine di concordare un nuovo testo, sul quale poi richiedere, con l'unanimità dei Gruppi politici, l'assegnazione in sede deliberante.

Il sottosegretario Bellisario risponde alla richiesta della senatrice Falcucci, informando la Commissione che, in applicazione della legge 25 luglio 1966, n. 603, sono stati immessi nei ruoli della scuola media circa 35 mila insegnanti; tuttavia, egli precisa, su 140 mila insegnanti di tale settore della istruzione, finora solo la metà occupa posti di ruolo.

Proseguendo nel suo intervento, il rappresentante del Governo si domanda se i criteri cui si ispirò a suo tempo la ricordata legge n. 603 siano ancora da seguire, nella mutata situazione di oggi. Esprime al riguardo qualche riserva, con preciso riferimento alla *ratio* dell'emendamento del senatore De Zan, che in definitiva prolunga ulteriormente l'operatività di norme straordinarie. Concludendo dichiara comunque che il Governo, favorevole agli altri emendamenti preannunciati, non si opporrà neppure alla proposta del senatore De Zan.

Segue quindi un dibattito sulla proposta di costituzione di una Sottocommissione e sulla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Codignola dichiara di non poter in ogni caso consentire con l'emendamento del senatore De Zan. Da parte sua, il se-

natore De Zan dichiara di mantenere l'emendamento. Quindi, dopo altri interventi dei senatori Codignola, Brugger e De Zan e del rappresentante del Governo, si conviene di affidare l'esame degli emendamenti ad una Sottocommissione, della quale faranno parte i senatori Brugger, Codignola, De Zan, Dinaro, Ariella Farneti, Germanò, Spigaroli, oltre il relatore, e di rinviare ogni decisione sulla assegnazione in sede deliberante.

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

« **Istituzione del Comitato scuola-famiglia e Consiglio degli studenti negli istituti di istruzione primaria e secondaria** » (195), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, iniziato nella precedente riunione: nell'ampio dibattito intervengono i senatori Antonicelli, Franca Falcucci, Romano, Piovano, Germanò, Dinaro, Carraro e Codignola.

Il senatore Antonicelli, pur esprimendo qualche perplessità sull'ampiezza delle facoltà previste per gli studenti, soprattutto nelle scuole secondarie, dà atto al senatore Romano di aver accolto, con il disegno di legge da lui presentato, istanze vive del movimento studentesco, del resto in armonia con i principi della Costituzione. L'oratore auspica poi che, sulle varie norme del disegno di legge n. 81, il dibattito possa concludersi con l'accoglimento dei moltissimi punti validi, d'altra parte già accettati di fatto da parte di qualche preside più aperto e consapevole.

A diversi obiettivi, secondo l'oratore, tende invece il disegno di legge n. 195, non solo perchè i compiti del Comitato scuola-famiglia ivi proposto hanno ben poco in comune con i problemi trattati nel disegno di legge del senatore Romano, ma anche perchè la presenza degli studenti nel Consiglio di cui si propone l'istituzione è vista, nell'ambito della scuola e delle sue nuove espressioni democratiche, in funzione solo marginale. Il senatore Antonicelli conclude esprimendo riserve sulla opportunità della fusione dei due provvedimenti.

La senatrice Franca Falcucci conviene sulla necessità di rinnovare la scuola in senso

antiautoritario e antiburocratico: ma proprio in vista di tali fini, ad avviso dell'oratrice, sembrerebbe poco congruente delineare i rapporti nuovi fra docenti e studenti non nel senso di un dialogo aperto e di una operante collaborazione, ma piuttosto, semmai, ancora sotto il segno della contrapposizione, anche se su posizioni, per dir così, rovesciate: nell'accogliere le fondate attese dell'associazionismo studentesco, afferma la senatrice Falcucci, occorre inoltre non perdere di vista i fini della scuola, da una parte, e le responsabilità inerenti a ciascuna componente della vita scolastica.

Il senatore Romano sottolinea la necessità di un rinnovamento, modellato sui principi costituzionali, delle strutture scolastiche, ed afferma che il provvedimento da lui proposto intende appunto cogliere l'attuale momento di maturazione democratica che ha visto i giovani farsi i veri protagonisti della scuola. Quanto agli aspetti del disegno di legge ritenuti da taluno troppo concessivi, il proponente ritiene che essi siano dovuti al tentativo, forse non riuscito a pieno, di predisporre un'unica disciplina tra i settori, effettivamente diversi, della scuola secondaria superiore e dell'università. Sotto questo profilo, egli si dichiara disposto a soluzioni più articolate.

Nel concludere, dopo aver confutato l'obiezione della pretesa immaturità degli studenti, addotta per escludere la partecipazione dei giovani anche dalle sedi deliberative, il senatore Romano afferma che il diritto di assemblea, la libertà di espressione, la partecipazione alla direzione della scuola sono punti fondamentali sui quali le parti politiche rappresentate nella Commissione debbono esprimere il loro avviso, come premessa per un ulteriore, proficuo svolgimento dei lavori.

Il senatore Piovano mette l'accento soprattutto sull'esigenza di un rapido e sincero svolgimento del dibattito, data la situazione in atto. Egli esprime l'avviso che l'interpretazione dei benpensanti (secondo cui la contestazione giovanile sarebbe un fenomeno solo contingente) ignora in realtà i profondi motivi che animano gli studenti. I giovani d'oggi (afferma il senatore Piovano) hanno imparato a sentire come non più tollerabili nella scuola il burocratismo e l'autoritarismo

dei presidi, il disimpegno degli insegnanti ed in generale i molti tabù dai quali la stessa società è ancora afflitta.

Il senatore Germanò, esprimendo l'avviso dei senatori liberali, afferma che i problemi affrontati nei due disegni di legge — che si integrano a vicenda — sono ormai in effetti maturi per una soluzione legislativa. Dopo avere rivendicato alla scuola il merito di aver contribuito essa stessa a creare le premesse per il rinnovamento ora da tutti riconosciuto opportuno, rileva la necessità di soluzioni le quali contemperino le diverse esigenze dell'insegnamento, degli studenti e delle loro famiglie.

Il senatore Dinaro si domanda a che età si debba ritenere che un giovane possa essere giudicato maturo per fruire delle libertà politiche riconosciute ai cittadini dalla Costituzione: a suo avviso tale età è indicata, sebbene indirettamente, per esempio, nella legge elettorale. Sotto questo profilo egli giudica politicamente grave che in un disegno di legge come quello del senatore Romano siano state recepite le istanze, a suo avviso assai discutibili, e non aderenti ai principi dell'ordinamento, prospettate dal movimento studentesco. L'oratore si dichiara sensibile alle esigenze degli studenti, quando siano assennate, ma nettamente contrario quando esse siano invece chiaramente strumentalizzate da centrali politiche: si dichiara pertanto decisamente contrario al disegno di legge del senatore Romano.

Il senatore Carraro si intrattiene sul metodo da seguire per l'ulteriore esame dei due disegni di legge; dopo aver definito la Sottocommissione un utile strumento per l'elaborazione del testo unificato proposto dal relatore, l'oratore osserva che, nel dibattito che verrà aperto, dovranno essere tenuti fermi, in particolare, due punti: la distinzione fra studenti della scuola secondaria superiore e studenti universitari (rinviando ad un secondo momento la disciplina per questi ultimi) e la separazione fra interessi di ordine scolastico ed interessi di natura politica.

Concludendo, il senatore Carraro fa presente la necessità che, nel considerare le attese degli studenti medi, non venga in ogni caso dimenticata la primaria competenza della famiglia in ordine alla educazione dei figli.

Secondo il senatore Codignola, la premessa ad un dibattito proficuo sta in una concorde valutazione del fenomeno studentesco in atto; il quale — egli dice — si sostanzia in un rifiuto, non già dell'autorità reale, ma dell'autorità formale, e non solo nei docenti e nei capi di istituto, ma anche in tutte le strutture della società nelle quali l'autorità si presenti non come servizio ma come strumento di potere.

Il senatore Codignola esprime poi l'avviso che, data l'urgenza, non vi sia tempo per provvedere ad una riforma organica dell'ordinamento scolastico, sebbene questo sia improntato ancora a criteri autoritari di ispirazione fascista o addirittura prefascista: egli suggerisce pertanto di ricercare per ora un bilanciamento dei poteri nell'ambito delle attuali strutture, rinunciando ad inserire rappresentanze studentesche negli organi decisionali degli istituti, e riconoscendo invece due diritti fondamentali degli studenti, sanciti del resto dalle norme costituzionali: quello di riunirsi in assemblea e quello di esprimersi, all'interno dell'istituto, attraverso la stampa.

Circa il primo punto l'oratore, proseguendo nel suo intervento, giudica non realistico sceverare fra materie da ammettere e materie da non ammettere alla discussione dell'assemblea; mentre, nei confronti di questa, egli esclude controlli paternalistici di presidi o professori, l'autorità scolastica dovendosi preoccupare, a suo avviso, soltanto del cosiddetto ordine pubblico. Sul secondo punto il senatore Codignola consentirebbe del pari la più ampia libertà di espressione nel giornale d'istituto, col solo limite del rispetto delle leggi penali.

Circa i rapporti con la scuola, è avviso del senatore Codignola che la famiglia non esaurisca l'ambito degli interlocutori possibili, fra i quali vanno infatti collocati anche gli enti locali interessati; l'oratore ritiene poi politicamente erronea l'unificazione dei due disegni di legge, alla quale peraltro dichiara di non essere pregiudizialmente contrario.

Il relatore, senatore Limoni, si riserva di replicare in una successiva seduta; prende quindi la parola il sottosegretario Elkan.

Il rappresentante del Governo si dichiara a disposizione della Sottocommissione per l'esame degli articoli dei due disegni di legge ed anzi auspica che essa inizi i suoi lavori

senza indugio, data l'urgenza di una chiara pronuncia del Parlamento sulle materie dibattute, sulle quali — rileva l'oratore — occorre orientare i protagonisti della scuola italiana, che attraversa un momento di evidente difficoltà.

Il Sottosegretario mette quindi in evidenza taluni delicati aspetti quanto alla concreta attuazione del diritto d'assemblea e di manifestazione del pensiero; indi, dopo aver fatto presente che le autorità scolastiche, fino a quando la legge non si esprimerà diversamente, si muovono per forza di cose nell'ambito di responsabilità ben precisate, alle quali non possono sottrarsi, esprime l'augurio che la 6ª Commissione del Senato sappia trovare una base comune per l'inizio di quel rinnovamento delle strutture, nell'ambito del quale gli organi esecutivi, ai vari livelli di responsabilità, possano a loro volta con tranquilla coscienza prendere le loro consapevoli decisioni.

L'onorevole Elkan manifesta infine la sua propensione per la unificazione dei due disegni di legge, anche per sottolineare le funzioni che, nella scuola, competono alla famiglia accanto a quelle dei docenti e degli studenti.

Dopo brevi interventi del sottosegretario Bellisario e del presidente Russo, la Commissione accoglie la proposta di costituire una Sottocommissione per l'esame degli articoli dei due disegni di legge: essa sarà composta dai senatori Antonicelli, Codignola, Dinaro, Franca Falcucci, Germanò, Pellicanò, Piovano, oltre che dai proponenti senatori Baldini e Romano e dal relatore Limoni.

La seduta termina alle ore 14,15.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
PIERACCINI*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Andreotti.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUL PROBLEMA DEI LICENZIAMENTI EFFETTUATI DALLA SOCIETA' ERIDANIA

Il senatore Piva ricorda che la Società Eridania Zuccheri ha recentemente disposto la chiusura di diversi stabilimenti ed il licenziamento di numerosi operai, manifestando nel contempo l'intenzione di procedere ad altri provvedimenti del genere; lamenta poi lo stato di grave disagio e di viva preoccupazione nel quale versano le categorie interessate e chiede che siano urgentemente convocate, in una riunione congiunta, le Commissioni Industria e Agricoltura, le quali, alla presenza dei competenti Ministri, dovranno procedere alla discussione dei problemi connessi al doloroso fenomeno ed alla ricerca delle opportune misure per risolverlo.

Il ministro Andreotti, dopo avere assicurato che il Governo segue responsabilmente le vicende del settore saccarifero, ripromettendosi di adottare le opportune misure affinché il processo di ristrutturazione sia attuato in modo tecnicamente valido e socialmente accettabile, ricorda che i Ministri competenti s'incontreranno domattina con i rappresentanti sindacali del settore saccarifero e lunedì con gli industriali del settore stesso. Nel contempo — prosegue il rappresentante del Governo — il Ministro dell'agricoltura sta esaminando gli importanti problemi della produzione bieticola. L'onorevole Andreotti dichiara, infine, di aderire alla proposta del senatore Piva, sottolineando tuttavia che la riunione suggerita dovrebbe svolgersi tra due settimane affinché possa essere compiuto un esame responsabile e documentato dell'intera questione.

Dopo un breve intervento del senatore Piva, il presidente Pieraccini assicura che prenderà gli opportuni contatti col Presidente della Commissione agricoltura.

ESAME DI RELAZIONI DELLA CORTE DEI CONTI SULLA GESTIONE FINANZIARIA DI ENTI SOTTOPOSTI A CONTROLLO

Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL): esercizio 1966 (Doc. 29-262).

Il relatore, senatore Zannini, illustra dettagliatamente alla Commissione le linee essenziali della relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'ENEL per lo esercizio 1966. Dopo essersi soffermato sui provvedimenti adottati dal Comitato dei mi-

nistri, di cui alla legge istitutiva dell'Ente, l'oratore illustra tra l'altro i problemi relativi al personale dipendente dall'ENEL ed al trattamento economico dei dipendenti stessi; fornisce poi notizie circa la liquidazione degli indennizzi delle imprese trasferite all'ENEL ed illustra l'attività svolta dall'Ente stesso per l'ampliamento della sua struttura industriale.

Il senatore Zannini, proseguendo nel suo ampio intervento, fornisce alla Commissione dati statistici ed economici relativi ai singoli Compartimenti nei quali si concreta la organizzazione decentrata dell'ENEL, e al bilancio consuntivo per l'esercizio 1966, con particolare riguardo allo stato patrimoniale, ai fondi di ammortamento ed alla emissione di obbligazioni. Dopo avere riferito le conclusioni della relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria in esame, il relatore sottolinea che l'Ente ha operato ispirandosi a criteri di economicità, pur trovandosi gravato da oneri eccezionalmente pesanti. Fornisce, quindi, dati relativi agli investimenti effettuati nel settore della distribuzione e nel settore della produzione di energia elettrica, e notizie circa i futuri programmi dell'ENEL; conclude la sua esposizione sottolineando il ruolo di estrema importanza che l'Ente potrà svolgere per lo sviluppo economico e sociale del Paese, che richiede un sempre più ingente volume di produzione dell'energia elettrica.

Prende successivamente la parola il ministro Andreotti. Dopo avere affermato che la rapidità con la quale sono stati ripristinati i servizi elettrici danneggiati durante le recenti alluvioni è un indice della efficienza dell'ENEL e dello spirito di sacrificio dei dipendenti, l'oratore sottolinea la estrema complessità dell'organizzazione dell'Ente, che ha dovuto coordinare l'attività e il personale di numerosissime imprese; ricorda poi che l'ENEL è gravato dall'enorme peso finanziario degli indennizzi alle Società trasferite, onere che, tra l'altro, tende a crescere col tempo. Tale situazione — prosegue il rappresentante del Governo — ripropone il problema della creazione di un adeguato Fondo di dotazione dell'Ente, pari almeno all'entità degli oneri per gli indennizzi; a tale fondo di dotazione il Ministro dell'industria si dichiara favorevole, anche al fine di evitare che il

crescente onere degli indennizzi alteri l'equilibrio di bilancio dell'ENEL. I programmi per il prossimo quinquennio prevedono una spesa di 3.488 miliardi di lire per nuovi impianti idroelettrici, termici e nucleari; è inoltre in corso di realizzazione, in collaborazione con il CNEN, il CISE e l'industria nazionale, il reattore nucleare prototipo CIRENE. Il ministro Andreotti si sofferma, poi, sui problemi relativi alla localizzazione dei nuovi impianti e ricorda che, al fine di superare lo stato di polemica attualmente esistente tra l'ENEL e le Aziende municipalizzate, e più in generale tra l'ENEL e i Comuni, è stata creata presso il Ministero dell'industria un'apposita commissione mista dai cui lavori è lecito sperare notevoli risultati.

L'oratore fornisce poi alla Commissione dati relativi alle liquidazioni degli indennizzi alle imprese trasferite nell'ENEL, soffermandosi poi, tra l'altro, sui problemi posti dall'approvazione della norma che ha ridotto del 25 per cento le tariffe dell'energia elettrica per usi industriali, commerciali ed agricoli.

Il ministro Andreotti conclude il suo intervento affermando che gli strumenti già approvati nella passata legislatura e le previste nuove dotazioni di fondi consentono di sperare che, nel prossimo quinquennio, il processo di elettrificazione rurale sarà completato.

Il senatore Verzotto rileva che il programma di elettrificazione rurale difficilmente potrà essere completato in Sicilia, a differenza di quanto è prevedibile avvenga nel resto dell'Italia; le difficoltà — prosegue l'oratore — nascono dall'insoluto problema dei rapporti tra l'ENEL e l'Ente Siciliano di Elettricità (ESE). È infatti noto che, mentre quest'ultimo cerca di ritardare la sua incorporazione nell'ENEL, l'Ente di Stato tende ad un completo assorbimento dell'ESE, non essendo neppure disposto a lasciare a questo l'attività di distribuzione dell'energia elettrica. Il senatore Verzotto chiede, pertanto, se il Governo intenda intervenire per porre fine alla contesa tra ENEL ed ESE, che è causa del ritardo dell'attuazione dei programmi dell'ENEL in Sicilia e di sensibili danni per l'economia della zona.

Il senatore Noè dichiara di ritenere necessaria la creazione di un fondo di dotazione

dell'ENEL, anche in relazione al crescente volume delle emissioni obbligazionarie effettuate dall'Ente stesso negli ultimi anni. Proseguendo nel suo intervento, l'oratore afferma che, a suo avviso, non è necessaria l'assunzione, nell'organico dell'Ente, di personale addetto alla manutenzione degli impianti; conclude sottolineando la opportunità di affrontare con tempestività i problemi connessi con la localizzazione dei nuovi impianti per la produzione di energia elettrica.

Il senatore Minnocci, dopo avere sottolineato l'esigenza primaria di conseguire la massima efficienza organizzativa dell'Ente, si sofferma sul problema dei programmi di investimento per il prossimo quinquennio, con particolare riguardo al potenziamento degli impianti di distribuzione.

L'oratore sottolinea la necessità di completare il processo di nazionalizzazione, incorporando nell'ENEL le Aziende ancora operanti nel settore e frenando il processo di sviluppo della cosiddetta autoproduzione, che in alcuni casi clamorosi è addirittura sovvenzionata dallo Stato. Nell'attuale situazione — prosegue il senatore Minnocci — si verifica l'assurdo che l'autoproduzione viene stimolata dallo Stato, mentre l'Enel, non ricevendo contributi e non possedendo neppure un minimo fondo di dotazione, si vede costretto a tenere inutilizzata una parte della sua capacità produttiva, in quanto una quota considerevole dello sviluppo dei consumi gli è stata sottratta dall'autoproduzione. Sono necessari a questo riguardo immediati ed opportuni provvedimenti, tendenti ad evitare una riduzione della sfera di azione dell'Enel, che si manifesta, tra l'altro, com'è avvenuto recentemente per l'ACEA, con l'autorizzazione alla costruzione d'impianti termoelettrici di notevole capacità produttiva.

L'oratore prosegue il suo ampio intervento affrontando i problemi posti dalla recente riduzione del 25 per cento delle tariffe dell'energia elettrica per usi industriali, commerciali ed agricoli; tra l'altro, egli afferma che l'introduzione di prezzi politici dell'energia elettrica dovrebbe fare carico sul bilancio dello Stato. In connessione con tali problemi, va esaminato quello degli indennizzi che gravano in modo eccessivo — a differenza di

quanto avviene per le aziende nazionalizzate di altri paesi — sulla gestione finanziaria dell'ENEL. L'oratore conclude affermando la necessità della creazione di un adeguato Fondo di dotazione, il quale consentirebbe di rivedere in modo organico la struttura tariffaria dell'Ente.

Il senatore Trabucchi, dopo essersi soffermato sulle questioni relative all'opportunità dei bilanci preventivi dell'ENEL, afferma tra l'altro la necessità di rivedere la legge istitutiva dell'Ente stesso, soprattutto per quanto concerne i suoi rapporti con lo Stato e con le aziende nazionalizzate. L'oratore sottolinea anche la necessità di una migliore regolamentazione dei rapporti tra l'ENEL e gli autoproduttori e le Aziende municipalizzate, rapporti che vanno esaminati nel quadro organico della situazione energetica del Paese. Il senatore Trabucchi lamenta, poi, in particolare, che all'ENEL sia stato applicato il regolamento CIP, emanato prima della nazionalizzazione dell'energia elettrica; prosegue affermando che sarebbe opportuno disporre del bilancio dell'Ente per il corrente esercizio ed affrontando taluni problemi relativi ai dipendenti dell'ENEL. L'oratore conclude affermando che, nonostante la opportunità di rivedere taluni aspetti della disciplina del settore, la gestione dell'ENEL ha dato sinora buoni risultati ed è tale da fare sperare in risultati positivi anche nel lungo periodo.

Il senatore Alessandrini rileva che i non brillanti risultati degli ultimi esercizi finanziari dell'ENEL dimostrano l'inconsistenza delle illusioni che si erano create in materia quando il Parlamento — respingendo soluzioni più favorevoli al Paese — approvò il provvedimento di nazionalizzazione; sottolinea poi l'insufficienza degli ammortamenti che non consentiranno un adeguato rinnovo degli impianti, nè, a maggior ragione, il rinnovamento delle attrezzature produttive. L'oratore si sofferma, poi, in particolare, sul problema della elevata incidenza delle retribuzioni del personale, sottolineando tra l'altro la necessità di attuare una differenziazione di tariffe per talune attività industriali. Conclude sostenendo la necessità di mantenere l'autonomia delle aziende municipalizzate e di procedere

re, per quanto riguarda gli autoproduttori, ad un esame delle singole situazioni.

Il senatore Mammucari sottolinea anzitutto la necessità di adeguate misure per regolare i rapporti tra l'ENEL e gli autoproduttori, rapporti che vanno modificandosi a sfavore dell'Ente di Stato. L'oratore auspica poi una gestione maggiormente decentrata dell'ENEL ed una organica revisione degli oneri finanziari gravanti sull'Ente stesso; a questo proposito è necessaria — a suo avviso — la creazione di un congruo fondo di dotazione, che consenta di evitare aumenti tariffari, e di attuare, invece, una articolata revisione del sistema delle tariffe. Il senatore Mammucari auspica, poi, tra l'altro, un aumento degli stanziamenti per le ricerche effettuate dall'ENEL; a proposito dei problemi relativi al personale, afferma la necessità di non determinare aumenti degli organici dei dipendenti amministrativi a scapito dei dipendenti operai, e conclude affermando la necessità di una decisa revisione del sistema degli appalti.

Dopo un breve intervento del relatore Zannini, prende la parola il ministro Andreotti, per replicare agli oratori intervenuti nel dibattito. Il rappresentante del Governo afferma tra l'altro che il Ministero è favorevole alla nazionalizzazione dell'ESE ed assicura che sono in corso di svolgimento alcuni dei necessari adempimenti; fornisce poi taluni chiarimenti circa i problemi posti dalla cosiddetta autoproduzione, circa gli stanziamenti di fondi per la ricerca, gli ammortamenti e la questione degli appalti.

Il presidente Pieraccini, dopo avere ringraziato il relatore ed il ministro Andreotti, sottolinea l'opportunità di riprendere successivamente la discussione sull'attività dell'ENEL, con particolare riguardo alla creazione del fondo di dotazione, al problema dei crescenti oneri per gli indennizzi, alla questione della revisione tariffaria ed ai problemi posti dalla cosiddetta autoproduzione.

La Commissione, infine, autorizza il relatore, senatore Zannini, a trasmettere alla 5ª Commissione il rapporto sul Documento 29-262.

La seduta termina alle ore 13,20.

IGIENE E SANITÀ (11ª)

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

*Presidenza del Presidente
CAROLI*

Interviene il Ministro della sanità Zelioli Lanzini.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITÀ SULL'ONMI E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Zelioli Lanzini, in un ampio intervento, dà chiarimenti circa la situazione dell'ONMI, fondando la sua esposizione sui rilievi contenuti nelle tre relazioni della Corte dei conti per gli esercizi compresi dal 1951 al 1965.

Per quanto riguarda l'esigenza di promuovere una ristrutturazione normativa e funzionale dell'ONMI, il rappresentante del Governo fa presente che il Ministero della sanità e l'Ente hanno già da tempo avvertito l'esigenza di predisporre una legge, che affronti integralmente il problema dell'assistenza alla maternità e all'infanzia. Un primo passo in questo senso è stato compiuto con la legge 1° dicembre 1966, n. 1081, che ricostituisce l'amministrazione ordinaria presso i Comitati provinciali e comunali dell'ONMI, facendo cessare il regime commissariale in 75 province ed in oltre un migliaio di comuni.

Non può non concordarsi — aggiunge il Ministro — sulle considerazioni della Corte circa la mancata rispondenza tra l'attività assistenziale che l'ONMI deve svolgere e le necessarie disponibilità finanziarie, in quanto tale divario ha costituito e costituisce tuttora l'elemento determinante che continua a compromettere i risultati dei bilanci dell'Opera. Questa primaria e grave preoccupazione ha formato oggetto delle maggiori premure da parte del Ministero della sanità e dell'ONMI, consapevoli della necessità di garantire l'equilibrio tecnico-finanziario indispensabile per un ente erogatore di assistenza.

In relazione alla lamentata sensibile incidenza delle spese di personale, che hanno assorbito oltre il 50 per cento del totale delle uscite effettive, non sembra al Governo che le spese per il personale assistenziale debbano essere considerate come spese pure e semplici di personale, quando è noto che in questa voce si suole far rientrare esclusivamente quelle relative al personale amministrativo: infatti, il personale dell'istituzione è strumento vivo dell'assistenza, per cui il relativo onere dev'essere valutato come vera e propria spesa di assistenza.

Per quanto concerne la rilevata necessità che le determinazioni concernenti il finanziamento e l'erogazione delle prestazioni dei trattamenti assistenziali siano adottate entro i limiti dei mezzi disponibili (al fine di evitare il prodursi di disavanzi e, conseguentemente, la richiesta di ulteriori interventi dello Stato), il ministro Zelioli Lanzini chiarisce che gli oneri del personale, insieme a quello relativo all'assistenza dei fanciulli illegittimi riconosciuti dalla madre, rappresentano le cause principali dei disavanzi in questione, il cui risanamento ovviamente non può essere conseguito con accorgimenti o espedienti particolari. Pertanto, fino a quando gli organi competenti non accederanno al giusto criterio di aggiornare annualmente l'importo del contributo ordinario dello Stato, soprattutto in relazione alla dinamica delle spese sopra esposte, i disavanzi andranno via via accumulandosi e dovranno essere coperti mediante interventi straordinari dello Stato. Al riguardo il Ministro sostiene la necessità di addivenire allo stanziamento preventivo di un più adeguato e congruo contributo ordinario annuo dello Stato, anzichè intervenire *a posteriori* attraverso il ripiano del *deficit*.

Circa l'esigenza di provvedere ad una accurata revisione dei residui, al fine di eliminare quelli non più rispondenti ad accertamenti o impegni giuridicamente perfetti, il Ministro precisa che la massa di tali residui è soprattutto costituita dal concorso obbligatorio nell'onere per l'assistenza ai minori illegittimi riconosciuti dalla madre sostenuto dalle Amministrazioni provinciali, le quali non possono documentare le spese erogate se non nell'esercizio successivo a quello cui si riferiscono (e, in verità,

ben poche sono le provincie che soddisfanno nei termini tale adempimento).

Dopo essersi soffermato sui rilievi della Corte riguardanti il mancato rispetto dei termini per la presentazione dei bilanci e dei consuntivi, il Ministro dichiara di concordare sull'affermazione della Corte per cui l'ONMI « deve adeguare la propria struttura organizzativa alle effettive disponibilità di bilancio ».

Comunica infine che l'ONMI ha assicurato di voler tenere in costante evidenza i rilievi della Corte, al fine di garantire la migliore efficienza organizzativa e amministrativa dell'Ente.

L'oratore conclude dichiarando di aver ritenuto opportuno porre l'accento su alcuni degli aspetti concreti relativi all'odierna situazione dell'ONMI, alla cui ristrutturazione — che egli ritiene necessaria — si potrà procedere soltanto dopo che, attraverso approfonditi dibattiti, saranno stati chiariti tutti gli aspetti del complesso problema dell'assistenza alla maternità e all'infanzia e i mezzi più idonei per avviarlo a soluzione.

Si apre quindi un ampio dibattito.

La senatrice Angiola Minella Molinari, dopo avere ringraziato il Ministro per la sua esposizione, rileva che il problema dell'ONMI non può essere circoscritto ai soli aspetti amministrativi e finanziari, ma deve essere guardato in una più ampia prospettiva. A suo parere, l'Ente, ancorato tuttora alla nota legge del 1934 che gli imponeva i compiti più disparati, non corrisponde ormai più alle esigenze della nostra società, per cui una riforma radicale ed organica di tutto questo settore assistenziale s'impone con carattere di assoluta priorità ed urgenza, se non si vogliono perpetuare le attuali disfunzioni e continuare a disperdere inutilmente il pubblico danaro. A tale scopo il Gruppo comunista ha predisposto un disegno di legge (che verrà presentato nei prossimi giorni al Senato e che prevede fra l'altro il passaggio agli Enti locali dei compiti assistenziali a favore della maternità e della prima infanzia): l'oratrice confida che tale progetto possa raccogliere l'adesione di tutte le parti politiche, o quanto meno servire di base per un primo proficuo scambio di idee.

Interviene quindi il senatore Ferroni, il quale ripresenta la proposta, già da lui avanzata in precedenza, di costituire un comitato di parlamentari di ogni parte politica appartenenti alle Commissioni igiene e sanità dei due rami del Parlamento, col compito di studiare a fondo la situazione e le carenze in questo delicato settore e di indicare i criteri basilari e gli obiettivi per una sua autentica riforma.

Il senatore Perrino, pur riconoscendo la opportunità di costituire un comitato del tipo predetto, ritiene che si debba trovare qualche rimedio immediato per fare uscire l'ONMI da quella condizione di pericoloso immobilismo in cui essa oggi languisce. Egli raccomanda altresì che siano fin d'ora assicurate all'Opera entrate proprie, che le consentano di far fronte alle sue sempre crescenti esigenze, per le quali non è più sufficiente il solo contributo dello Stato. L'oratore esprime infine la sua perplessità circa la municipalizzazione di questo settore assistenziale prospettata da parte comunista, ritenendo che tale innovazione non farebbe che accrescere il già esistente divario fra il Nord ed il Sud, dove le amministrazioni locali versano in condizioni finanziarie particolarmente precarie.

Favorevoli in linea di massima ad un comitato parlamentare di studio (integrato, eventualmente, da qualche esperto del Ministero della sanità) si dichiarano anche i senatori Lombardi, Zonca, De Leoni e Pinto: quest'ultimo è del parere tuttavia che un comitato formato di soli senatori sarebbe in grado di portare a termine i propri lavori più agevolmente ed entro un periodo più breve.

Intervengono successivamente i senatori Orlandi e Argiroffi, i quali dichiarano di aderire anch'essi alla proposta avanzata dal senatore Ferroni. Essi tengono a sottolineare l'aspetto essenzialmente politico del problema in esame, al quale solo in un secondo momento potranno essere date le soluzioni più idonee sotto il profilo tecnico: dalla nuova linea politica da instaurare in campo assistenziale dovrà poi scaturire anche un giudizio sull'ONMI, che è una componente non necessaria delle nuove strutture.

A loro parere, il lavoro del prospettato comitato di studio, che si svolgerà certamente

in un lungo arco di tempo, non è inconciliabile con misure legislative immediate, atte ad ovviare alle più gravi carenze ed ai più urgenti bisogni in fatto di assistenza alla maternità ed alla prima infanzia. In questo ordine di idee, gli oratori ritengono che anche la nomina di una sottocommissione, per l'esame dell'annunciato disegno di legge di parte comunista e di altri provvedimenti di analogo contenuto, potrebbe essere utile ed opportuna.

Il ministro Zelioli Lanzini si riserva di pronunciarsi sulla proposta del senatore Ferroni in una prossima seduta.

Dal canto suo, il presidente Caroli dichiara che interpellierà il Presidente del Senato per conoscere le possibilità e le modalità per la nomina di un comitato misto di senatori e deputati, in conformità al voto espresso dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUNTA CONSULTIVA per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

MERCLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
Onofrio JANNUZZI

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord Caiati.

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

In apertura di seduta, il presidente Januzzi comunica l'avvenuta assegnazione alla Giunta dei disegni di legge nn. 251 e 267, nonché il ritiro da parte del Governo del disegno di legge n. 181, sostituito da una serie di disegni di legge, uno dei quali riguardante gli interventi per il Mezzogiorno, che verrà discusso non appena sarà stato formalmente assegnato alla Giunta. Informa altresì la Giunta che il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord ha presentato la relazione annuale al Parlamento per il settore di sua pertinenza.

Prende quindi la parola il senatore Bertoli, lamentando che alla tavola rotonda svoltasi alla Fiera del Levante sotto il patrocinio della Giunta per il Mezzogiorno gli oratori siano stati scelti dal Ministro, mentre i parlamentari dovevano avere diritto ad intervenire al dibattito senza limitazioni. Il ministro Caiati chiarisce che la tavola rotonda quest'anno è stata organizzata in maniera da consentire agli operatori economici di essere protagonisti, ma che ciò non comportava alcuna limitazione al diritto dei parlamentari di prendere la parola. Sull'argomento si apre un breve dibattito: il presidente Jannuzzi conferma che non v'è stata alcuna limitazione alla possibilità di svolgere interventi; il senatore Bertoli chiede che la prossima volta l'organizzazione di queste iniziative venga discussa in sede di Giunta, d'intesa col Ministro; il senatore Scardaccione suggerisce di organizzare la tavola rotonda a livello di esperti, con una successiva discussione a livello politico.

Il ministro Caiati dichiara di ritenere opportuno che la Giunta effettui talune visite nel Mezzogiorno. In proposito, il presidente Jannuzzi ricorda che la Giunta per il Regolamento ha adottato talune decisioni, che consentirebbero anche alla Giunta per il Mezzogiorno di svolgere indagini conoscitive. È suo intendimento promuoverne una sull'azione dei vari organismi operanti per il Mezzogiorno, convocando gli esponenti di tali organismi tramite il Ministro.

Si apre quindi un breve dibattito sui presupposti politici del disegno di legge sui finanziamenti per il Mezzogiorno.

Il ministro Caiati sottolinea l'esigenza che il provvedimento sia esaminato rapidamente, seppure in modo approfondito.

Il senatore Bertoli rileva che il prolungamento di un anno del piano degli interventi costituisce un fatto non solo formale ma sostanziale, da valutare, e che la cospicua assegnazione prevista per la Cassa del Mezzogiorno è tale da alterare qualitativamente il piano stesso. Sollecita pertanto il Ministro a presentare, prima dell'esame del disegno di legge, una relazione sui criteri in base ai quali s'intende portare avanti il piano. Il ministro Caiati replica osservando che le disponibilità non sono tali da alterare sostanzialmente l'attuazione del piano,

sulla quale egli può svolgere una relazione, tenendo conto però che ogni decisione sulla utilizzazione dei fondi è di competenza dell'apposito Comitato di ministri. Conclude osservando che questi problemi saranno esaminati nella prossima seduta.

« Proroga del termine previsto dalla legge 16 dicembre 1961, n. 1525, relativa alle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti industriali del territorio del comune di Monfalcone e del territorio della zona portuale Aussa-Corno in provincia di Udine » (29), d'iniziativa dei senatori Zanier e Burtulo.

(Esame).

Il senatore Deriu, designato estensore del parere, ricorda preliminarmente che il disegno di legge è già stato trasmesso dalla Commissione Finanze e tesoro all'Assemblea. Il presidente Jannuzzi rileva peraltro che appare opportuno instaurare la prassi di esprimere comunque il parere con le osservazioni di merito, anche se esse verranno comunicate direttamente all'Assemblea.

Il senatore Deriu svolge quindi la sua relazione: dopo aver ricordato le difficoltà incontrate dai due Consorzi di sviluppo delle zone in questione e le agevolazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia, l'oratore si sofferma sui motivi che hanno indotto la Commissione finanze e tesoro a ridurre il termine originario ed osserva che — pur essendo egli convinto, in base alle necessità di quella regione, dell'opportunità di conservare il beneficio nell'estensione inizialmente prevista — si può tuttavia aderire alla proposta della 5ª Commissione, accettata del resto anche dai presentatori del disegno di legge. Dopo un breve intervento favorevole del senatore Masciale, il senatore Deriu viene incaricato di stendere il parere per l'Assemblea.

« Agevolazioni ai Comuni delle zone depresse per la costruzione d'impianti sportivi » (89), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Esame e rinvio).

Il presidente Jannuzzi propone alla Giunta che per l'argomento del disegno di legge in titolo venga costituita una sottocommissione, della quale venga chiamato a far parte anche il presentatore, per studiare il problema degli impianti sportivi nel Mezzogior-

no. Il senatore Murmura, presentatore del progetto, suggerisce l'avvio di un'indagine conoscitiva sul tema. Il senatore Morlino propone che la Sottocommissione prenda in considerazione il più vasto problema delle attrezzature per il tempo libero, lasciando poi alla Giunta lo svolgimento di una vera e propria indagine conoscitiva. Il presidente Jannuzzi comunica — preso atto dell'assenso della Giunta — che farà conoscere le designazioni per la sottocommissione.

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del banditismo in Sardegna in relazione alle condizioni economico-sociali dell'Isola » (179), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Morlino, designato estensore del parere, chiede un rinvio per compiere un esame più approfondito della materia, ed esprime l'opinione che si debba tener conto anche di altre proposte presentate sullo stesso argomento. Il presidente Jannuzzi fa presente di essere a conoscenza dell'esistenza di altri progetti, ma di ignorare i motivi per i quali su di essi non è stato chiesto il parere della Giunta. Aggiunge che rivolgerà alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione anche per i suddetti disegni di legge. Il senatore Deriu concorda sull'opportunità di un rinvio e ricorda che alla Camera è stato presentato un organico disegno di legge sull'argomento,

più comprensivo, mentre la Regione Sarda ne ha elaborato uno di sua iniziativa.

Anche il senatore Bertoli si dichiara d'accordo sul rinvio, ritenendo però che esso abbia lo scopo di raccogliere elementi e non sia determinato dall'esistenza alla Camera di analoghi progetti, data l'indipendenza dei due rami del Parlamento.

La proposta di rinvio dell'esame è quindi accolta dalla Giunta.

La seduta termina alle ore 18,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
d'inchiesta sul fenomeno della mafia
in Sicilia

MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 1968

Presidenza del Presidente
CATTANEI

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione procede alla elezione di due Vicepresidenti e di due Segretari. Risultano eletti: Vicepresidenti, il deputato Della Briotta e il senatore Li Causi; Segretari, i senatori Fada e Simone Gatto.

La seduta termina alle ore 10,50.

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30